
Cisterna di Latina piange Nicoletta e Renée: "Se uccide, non è amore, non è vita"

Autore: Luca Pietrolucci

Fonte: Città Nuova

Il duplice femminicidio avvenuto a Cisterna ha sconvolto la comunità della città laziale, già colpita in passato da episodi simili che ne hanno minato la tranquillità.

I fatti si sono svolti nel pomeriggio di **martedì 13 febbraio**. Anche questa volta, così come avvenuto nell'omicidio di **Elisa Ciotti**, il movente è da ricercare nella **gelosia possessiva di un uomo che non accettava la fine della propria relazione**. L'uomo in questione è **Christian Sodano**, 26enne maresciallo della **Guardia di Finanza** che ha fatto fuoco con la pistola d'ordinanza colpendo **Nicoletta Zomparelli e Renée Amato**, rispettivamente madre e sorella dell'ex fidanzata di quest'ultimo. Secondo gli inquirenti, Sodano avrebbe voluto colpire l'ex fidanzata, 22 anni, di nome **Desyrée Amato**. La ragazza sarebbe riuscita a fuggire in bagno e, chiudendosi in casa, si è salvata dalla furia del killer. Secondo quanto riportato dalle prime indagini, il finanziere, originario di **Minturno**, ma in servizio a **Ostia**, è arrivato a casa della fidanzata, vicino al quartiere **San Valentino**. Da subito, l'uomo avrebbe esplosi i colpi di pistola al culmine di una lite: a rimanere a terra, esanimi, la 46enne **Nicoletta Zomparelli** e la figlia 19enne **Renée Amato**. Subito dopo Desyrée è stata ritrovata per strada mentre chiedeva aiuto, raccontando quanto era successo. Gli inquirenti, coordinati dal PM **Valerio De Luca**, sono riusciti a ricostruire i fatti anche grazie al racconto della giovane. Sodano sarebbe arrivato presso l'abitazione e subito avrebbe avuto luogo un forte litigio. A quel punto l'uomo avrebbe estratto la pistola, Desyrée si è spaventata ed è corsa via urlando, in quel frangente sono intervenute la madre e la sorella che sono state raggiunte dai colpi di arma da fuoco esplosi da Sodano. Dopo averle colpite, il 26enne si è diretto verso il bagno, prendendo a calci la porta, provocandone la rottura di una parte. A quel punto, la ragazza scappata di nuovo ha raggiunto la camera della sorella al fine di fuggire dalla finestra, ma è stata raggiunta da Sodano per poi riuscire a fuggire un'ultima volta e rifugiarsi dietro una legnaia del giardino di casa. Da lì ha udito l'esplosione di altri due colpi di pistola ed è **quindi fuggita in strada**, passando da un buco della rete di recinzione dell'abitazione. Sodano è stato arrestato successivamente a Latina dove si era rifugiato dopo il gesto efferato. A margine dei fatti è arrivato il commento del vescovo di Latina, **Mons. Crociata**: «La cosa da dire in questo momento è **il dolore e la preghiera per le vittime**, lo sgomento e l'impotenza di fronte a un simile gesto, per certi versi l'ennesimo, ma poi in sé unico, come uniche sono le persone di vittime e carnefice. Rinuncio in questo momento a fare analisi e commenti di circostanza. Dico che chiunque ne ha la possibilità, si dedichi con amore e passione al lavoro, al servizio degli altri, soprattutto al compito o anche solo alla **responsabilità educativa** con il modo di agire prima che con i discorsi. **Impegniamoci a costruire buone relazioni e senso di rispetto e di accoglienza nei confronti di ogni persona**, dovunque e sempre. In questo senso apprezzo e incoraggio il lavoro pastorale ed educativo che svolge la parrocchia di San Valentino in un quartiere che ospita molte belle persone e belle famiglie, che vanno solo incoraggiate ad andare avanti costruendo insieme buona socialità». **Cisterna** è sconvolta, non è la prima volta che la cittadina pontina viene colpita da un dramma simile. Era il **28 febbraio 2018** quando il carabiniere Luigi Capasso si era barricato in casa, dopo aver sparato alla moglie, fingendo di aver sequestrato le due figlie di 8 e 13 anni, in realtà brutalmente uccise nel sonno. Senza dimenticare il femminicidio di **Elisa Ciotti** nel 2018, quando il marito che non accettava la fine del matrimonio ha ucciso la donna all'interno dell'abitazione familiare con un martello. Sono ben **11 i femminicidi negli ultimi 9 anni avvenuti a Cisterna**. «Siamo una comunità che si ritrova ad affrontare un altro barbaro omicidio, le donne si sentono colpite, la città non è più sicura come 15/20 anni fa», ci ha riferito un cittadino

cisternese. **Antonietta Gargiulo**, che si è vista portare via le figlie da Luigi Capasso e che è sopravvissuta miracolosamente alla strage del 2018, ha scritto nei giorni scorsi una riflessione commovente sul momento storico che sta vivendo Cisterna, denunciando l'emergenza sociale derivante dai femminicidi: «13 febbraio 2024. Domani è **San Valentino**, festeggeremo l'amore. Quale amore? Quello che uccide? Quello che usa le pistole? Quale amore? È appena iniziato l'anno e ho timore di aprire i social, di vedere i tg. Ferite che si riaprono, da sentire venir meno la vita. Proprio come questa sera. Oggi a Cisterna di Latina **ancora morte, ancora terrore**. Sempre la stessa rabbia, lo stesso dolore. Nessuno è immune, nessuno al sicuro. **Non è amore. Non è vita**. Non è un'emergenza sociale lontana da noi. Ma il dolore di stasera troppo, troppo vicino. Non ci sono parole. Sono vicina stasera a tutti voi. Col cuore a Cisterna. Stretti in un abbraccio senza tempo e senza spazio. **Uniti da un amore che non ha confini, che grida giustizia e grida il cambiamento**. Troppa omertà, ancora tanto da fare. Io continuo la mia battaglia. A Renée, a Nicoletta, a tutte le donne e le giovani vite spezzate. **Stop ai femminicidi**». Secondo il sito *femminicidioitalia.info* **sono già 7 le vittime di femminicidio del nostro Paese dall'inizio dell'anno**, una tendenza che, se confermata, porterebbe a un aumento del numero di casi rispetto al 2023. Lo scorso anno la Treccani ha scelto "**femminicidio**" come parola dell'anno per denunciare la discriminazione di genere. Secondo la nota enciclopedia, l'aumento dell'uso di questa parola segnala che la sua presenza si è fatta più rilevante, fino a configurarsi come una sorta di **campanello d'allarme** che evidenzia, sul piano linguistico, l'intensità di questa discriminazione. Secondo un'indagine condotta dall'ISTAT nel 2018, i casi più frequenti di femminicidio sono sicuramente quelli legati alla sfera del rapporto sentimentale: gelosia, "amore" possessivo e morboso, intento di porre la compagna a sottomissione. **Bisogna lavorare molto sulla cultura, insegnare che l'amore dà e non toglie, senza dimenticare di poter scegliere quando e come interrompere una relazione**. Una scelta che non è stata concessa a tantissime donne che negli ultimi anni sono state uccise dai propri partner. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*__